Venerdì 10 Maggio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Sem estre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 111.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'impotenza delle Opposizioni

Le prossime elezioni ci diranno se abbia sulla pubblica coscienza maggior base il Gabinetto presieduto da Francesco Crispi, o la coalizione di tutte le opposizioni, che hanno una sola cosa in comune, l'odio accanito contro il Presidente del Consiglio.

Quest'odio, che può essere una sintesi di programma implicito nella lotta elettorale, potrà però esser base d'un programma politico che apiani la via o la prepari ad una qualsiasi successione?

Secondo noi, la lega per distruggere non potrà essere ugualmente proficua per edificare.

A dar colpi di piccone ad un edificio ogni forza bruta può essere capace, ma a riedificarlo occorrono qualità superiori, e sopratutto uniformità di vedute.

Ecco ciò che neghiamo alle Opposizioni.

***

Il marchese Rudinì, che comprese il passo falso d'essersi imbrancato coi tumultuanti della «Sala Rossa», col suo contegno di questi ultimi tempi dimostra chiaramente ch'egli non è affatto disposto di lasciare al Cavallotti la direzione generale del *partito*, ossia della coalizione, e, mettendo i punti sugli *i*, si è ritirato in disparte.

Zanardelli, che, alla sua volta, nonostante l'ultimo fiasco fenomenale, spera ancora di capitanare un Gabinetto, nicchia a Brescia.

Il Giolitti, ripurificato dalla benedizione del supremo consesso giuridico, nei suoi sogni ambiziosi non può aver dimenticato lo scalone di Palazzo Braschi; e infine Brin già si atteggia a probabile successore di Crispi.

***

Ora, con questi pretendenti al trono, come potrà esser compatta la Opposizione?

Se ben si ricorda la *Pentarchia* fu debole appunto perchè troppo forte. Cinque generali non stanno bene assieme, se un generalissimo non li comanda.

Allora Zanardelli, Baccarini, Nicotera, si adattarono a passare come seconde figure, e la grande figura di Crispi, che adombrava il Depretis, fu fatta eclissare sul seggio presidenziale della Camera.

Così soltanto fu possibile la costituzione del primo Ministero di Sinistra, che tre anni dopo era completamente sfasciato.

***

Che accadrebbe nella nuova pentarchia? Figure di battaglia, temperamenti politici di lotta, non ve n'è che uno: il Cavallotti.

Come vorrebbe mai che gli altri quattro si adattassero a fargli de scala per salir sublime?

E poi: che programma politico avrebbe un Ministero di coalizzati?

Quello dello Zanardelli, che vuole il reprimere e non prevenire, le economie fino all'osso e le riduzioni militari?

O quello di Rudinì, che vuole la triplice, vuol ritirarsi dall'Africa, ma non toccare l'esercito?

O quello di Brin, che vuole le cose assolutamente come stanno?

O quello di Cavallotti, che vuole la Nazione armata, l'abbandono dell'Africa e l'alleanza francese?

Si fonda in un tutto questi svariati programmi e si dica poi che splendida veste d'Arlecchino ne scapperebbe fuori!

Fortuna che il popolo italiano può dire qualche sciocchezza, ma fortunatamente ne fa di rado!

Un prossimo discorso politico dell'on. Giolitti a Dronero

Roma 8 — Dopo la recente sentenza di Cassazione i pochi amici dell'on. Giolitti si danno un gran da fare. Ora vanno diffondendo la notizia che l'onorevole Giolitti farà un discorso politico ai suoi elettori di Dronero alla fine del corrente mese. A questo scopo si sarebbe già costituito un apposito Comitato, composto delle principali personalità di detto collegio.

Aggiungono inoltre che l'on. Giolitti coglierà questa occasione per fare una autodifesa di tutta la sua condotta politica, e assicurano che egli, mentre sarà vivace, procurerà per quanto possibile di evitare ogni attacco personale.

I PROCESSI PER LESA MAESTA' IN GERMANIA contro i deputati che rimasero seduti

Scrivono da Berlino, 7:

«Vi ricorderete che il 6 dicembre scorso vi fu al Reichstag il noto incidente sollevato dai socialisti, i quali rimasero seduti e non presero parte agli *hoch* tributati all'imperatore. La questione fu vivamente trattata dalla stampa e discussa al Parlamento, la di cui maggioranza nella seduta del 15 dicembre si pronunciò contraria ad ogni procedimento contro i deputati della frazione socialista, perchè ledente i diritti sanzionati dalla costituzione ai deputati.

La procura generale però non si dette per vinta, ed essa attende la chiusura del Reichstag, per procedere contro i deputati per delitto di lesa maestà. Questa notizia stupefacente è data dai giornali berlinesi in modo positivo, e confermata dall'*Hamburger Correspondent* giornale in fama d'ufficioso.»

L'insurrezione di Cuba e gli Stati Uniti

Scrive la *N. F. Presse*:

«Telegrammi ufficiali da Madrid annunciano essere l'insurrezione di Cuba agli sgoccioli, però tali notizie vanno accolte con riserva. E' bensì vero che gli insorti furono in più incontri battuti e che perdettero alcuni fra i loro migliori capi; è bensì vero che le energiche misure prese dal maresciallo Martinez Campos resero inefficaci le mosse degli insorti; è pure vero che gli insorti non sono più tanto lautamente sovvenzionati dai diversi Stati dell'America del Nord, che hanno interesse di mantener viva l'agitazione; ma non bisogna dimenticare che l'altro giorno giunse da Washington una interessantissima notizia, finora non ismentita, che cioè quella Camera dei rappresentanti prese una risoluzione, con la quale espresse la sua simpatia per gli insorti di Cuba ed esortò il presidente Cleveland a fare i passi necessari per ottenere che gli insorti di Cuba vengano riconosciuti come belligeranti».

Rimboschiamo le montagne!

L'influenza che spiegano le selve sopra le condizioni fisiche del globo può essere di due maniere, cioè tellurica e meteorica; in altre parole può concernere la configurazione, la stabilità e la feracità del suolo, oppure lo stato meteorologico ed atmosferico.

Tra gli avvenimenti più disastrosi, e certamente più frequenti dei nostri tempi, sono le inondazioni che colpiscono le più popolate regioni di Europa. Sarebbe esagerato il sostenere che la causa esclusiva di queste inondazioni è riposta unicamente ed assolutamente, e dovunque dell'eccessivo diboscamento delle montagne, ma egli è certo che nel maggior numero dei casi non si può attribuire loro altra origine. Per convincersi di questo, basta andare in montagna e considerare ciò che della pioggia avviene nei terreni vestiti d'alberi e di arbosti e in quelli denudati.

Nel primo caso le acque cadenti incontrano prima le foglie e vi si spargono scendendo poi sui rami, sul fusto, e finalmente con certa lentezza penetrano nel terreno e parzialmente defluiscono al basso.

Così una porzione dell'acqua caduta si evapora trovandosi distesa in sottilissimi strati, e l'altra viene sottratta dalla corteccia rugosa e spesso assorbente dei rami e del fusto, e buona parte ancora, è accolta fra i meati del suolo sottostante, il quale può assorbire quasi due volte il proprio peso d'acqua.

Una esperienza fatta dall'ing. capo Gaymard in Francia dimostrò che un metro quadrato di buon cotico erboso può imbeversi di 50 chilogrammi di acqua, corrispondente ad una pioggia veramente enorme di 50 millimetri.

Se agli ostacoli fin qui menzionati si aggiungono quelli offerti dalla naturale disuguaglianza del suolo, dai fusti e dai rami caduti per terra, dalle radici sporgenti si concepisce facilmente come le acque cadute sui boschi, diminuite in forte proporzione della quantità primitiva, debbonsi avviare in modo lento e misurato ai loro corsi principali.

Nelle zone denudate e in pendio invece le pioggie rovinose, appena cadute sul suolo si riuniscono in torrentelli, apronsi la via attraverso il terreno, e trasportandone la parte migliore e più sciolta preparano poco a poco quegli immensi burroni che solcano per ogni dove i fianchi delle montagne denudate e creano poi torrenti infesti.

In tal maniera la terra coltivabile viene trascinata in basso cagionando l'elevamento e la protrazione di foce dei fiumi di pianura, e si mettono allo scoperto le roccie, le quali poi deteriorate dalla influenza del gelo, del sole, del disgelo finiscono a cadere e rovinare e sminuzzarsi accrescendo pur esse la torbidezza e la potenza devastatrice dei corsi d'acqua.

Nella monografia dell'Appennino bolognese del 1881 è descritto con colori foschi ma veri lo stato delle pendici dei nostri monti in causa del diboscamento.

La pagina delle foreste, vi si legge, è la meno lieta di chi studia la fisica terrestre dell'Appennino. Il suolo produttivo degli Appennini, scriveva il Bombicci in detta monografia, diminuisce ogni giorno con rapidità spaventevole, strappato brano a brano dai torrenti. Quasi tutte le creste e le pendici dell'Appennino sono ormai denudate.

Il loro suolo bruciato dal sole, calpestato dalle mandrie è poi continuamente slavato, asportato dalla fusione delle nevi e dalle pioggie e cammina coi ciottoli e coi detriti delle roccie. Ogni anno il male si aggrava.

E questa è la lugubre istoria di un gran numero di montagne, le quali denudate dalle selve, che ne coronavano il crinale e ne abbellivano e consolidavano le pendici, appariscono oggi squallide e grame, senza traccia di vegetazione la più umile, e sono come un ammasso caotico di macerie e di fanghi gonfiati da ogni pioggia.

Un altro fenomeno geologico importantissimo sul quale hanno decisa influenza le selve, è quello delle frane o lavine, tanto frequenti nelle regioni diboscate.

Una costante osservazione ha dimostrato che le frane dei terreni molto inclinati, tanto più facilmente avvengono quanto più spogliata e priva d'alberi ne è la superficie. Le frane infatti provengono da difetto di adesione o da soverchia imbibizione del terreno. Se così è, gli alberi non solo trattengono e danno al suolo stabilità e fermezza, stringendolo colla fitta rete delle radiche, ma servono a far giungere moderatamente sul terreno i più violenti rovesci di acqua, e facilitano poi uno scolo, permettendo loro di scorrere sopra una specie di letto selciato, e difeso, lungo le radiche, mentre poi accade che una parte delle acque che si indugiano alla superficie, anzichè discendere al basso, penetrino nei serbatoi interni sotterranei a futura alimentazione delle sorgenti estive.

Un'altra particolarità infatti dei terreni denudati è quella della mancanza di sorgenti nell'estate. Fontane numerose e fresche si videro sempre sparire contemporaneamente al diboscamento, mentre il rimboscamento le ha fatte ricomparire. È un beneficio fra i più insigni e meno contestati delle selve, questo della conservazione perenne delle fonti naturali. Le acque di pioggia, in parte stillano goccia a goccia come da un filtro attraverso il suolo boscoso, nei serbatoi che la natura ha preparato nel seno della montagna, e così quelle acque che senza l'ausilio dei boschi sarebbero precipitate limacciose al bosco portandovi la desolazione e la rovina; sgorgano poi tranquille, limpide e perenni a rinfrescar l'aere ed il terreno anche nelle più calde e men piovose stagioni dell'anno.

Più difficile a provarsi e incerta è l'azione dei boschi sulle condizioni climatologiche, azione che tuttavia si deve ritenere più che benefica.

I fenomeni sono complessi, soventi si elidono e si confondono se non si analizzano separatamente: tuttavia le esperienze sono decisive per accordare ai boschi il merito di moderare gli eccessivi fenomeni atmosferici. La temperatura nei boschi è più bassa in estate e più alta d'inverno in confronto dei terreni nudi; i venti vengono attenuati dai boschi, le valanghe impedite, la purezza dell'aria è più mantenuta.

Sarebbe tuttavia provato da esperienze apposite che in qualche foresta esposta verso lo scirocco piove di più che in pianura, come presso a poco nel rapporto di 3 a 2¼. Tuttavia delle 3 parti piovute sul bosco non ne arrivarono sul terreno che sole 1 ¾.

L'Italia era stata dalla natura favorita anche per quanto riguarda i boschi, ma questi si andarono distruggendo, colla scure, col fuoco, col pascolo, per amor

APPENDICE DEL *FRIULI* (05)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Ah! siete voi, padre mio? disse Giacomo; sono contentissimo di vedervi in queste buone disposizioni, perchè fra qualche ora, come io stava dicendo, avremo bisogno di tutte le braccia che saranno a bordo.

Sara impallidì alquanto, e Giorgio sentì che la fanciulla gli stringeva la mano; si volse, e sorridendo le disse:

— E così, Sara, dopo aver avuta tanta confidenza in Dio, dubitereste ora forse di lui?

— No, Giorgio, no, ripigliò Sara; e quando dal fondo della stiva udrò il tuonar dei cannoni, il fischio delle palle, il grido dei feriti, rimarrò, ve lo giuro, piena di fede e di speranza.

— Alla buon'ora, sclamò Giacomo, questo si chiama parlare; sull'onor mio non so chi mi tiene dal virare di bordo e volgere la prua su quell'orgoglioso bastimento; gli risparmierei metà di fatica, ed a noi metà della noia: che ne dici Giorgio? vuoi farne l'esperienza?

— Volentieri, fratello; ma non temi tu che a questa distanza, se vi fosse qualche vascello inglese nel Porto Borbone, non esca al fragor delle cannonate, e venga a prestar mano forte al compagno?

— E' vero.

E Giacomo offrì il braccio a Sara, e dando l'esempio scese pel primo, seguito da Pietro e da Giorgio.

Due ore circa erano trascorse quando essi risalirono sul ponte.

La prima occhiata di Giacomo fu pel *Leicester*; questi erasi visibilmente accostato, e vedevasi persino la sua batteria; eppure il capitano pareva che s'aspettasse di trovarlo meno lontano ancora, perchè volgendo lo sguardo sugli attrezzi della corvetta per assicurarsi che nulla avesse cangiato alla velatura:

— Oh! mastro Testa di Ferro, che cosa v'ha mai? gridò; mi sembra che adesso corriamo un po' più presto di due ore fa.

— Sì, capitano, rispose il luogotenente, sì, debbo dire che v'ha difatti alcun che di simile.

— Che cosa avete dunque fatto al bastimento?

— Oh! Alcune miserie. Ho cangiato di posto la zavorra ed ordinai ai nostri uomini di portarsi a prua.

— Sì, sì, voi siete un buon pratico; quanto ci avete guadagnato?

— Un miglio capitano, un meschino miglio, null'altro. Noi filiamo dodici nodi all'ora. Oh! noi abbiamo da fare certo con qualche vecchio lupo di mare che sarà un osso duro da rosicchiare. Ciò mi ricorda la maniera con cui questo medesimo *Leicester* ci diede la caccia quando n'era capitano quel maledetto Guglielmo Murrey.

— Ah, certo! ora capisco tutto, sclamò Giacomo. Scometto mille luigi contro cento, Giorgio, che a bordo di quel vascello v'ha il tuo dannato governatore.

— Lo credi tu, fratello? sclamò Giorgio alzandosi dal banco su cui stava seduto; lo credi tu? Confesso che ne avrei piacere, perchè, per parte mia, ho anch'io una pariglia da prendere.

La probabilità di aver a fare con lord Guglielmo Murrey, non era per Giacomo, nella critica situazione in cui fra poco sarebbesi trovato, se non uno sprone maggiore a prendere tutte le necessarie precauzioni. Il capitano volse un'occhiata sulla murata del bastimento e vide che poteva contare sulla sua gente.

In tal punto un soffio di vento arrecò, nel passare, lo strepito del tamburo che si batteva sulla nave nemica.

— Ah! ah! disse Giacomo, non si potrà certo accusarli d'essere in ritardo. Orsù, figliuoli, seguiamo l'esempio che essi ci danno: «Tutti pronti alla battaglia!»

In un attimo ognuno fu al posto destinatogli anticipatamente, munito delle armi leggere che gli erano destinate; i gabbieri di battaglia si slanciarono nelle coffe colle loro carabine. La moschetteria si dispose sui castelli e lungo i passavanti, le spingarde furono montate sulle loro forchette, i cannoni vennero sciolti e messi in batteria, si ammucchiarono granate in tutti i luoghi da cui si poteva scagliarle sul ponte nemico; si disposero i serpentelli nell'alberatura e si issarono al loro posto i grappini di arrembaggio.

Poscia ogni rumore s'acquetò. Giacomo vide che tutto era in pronto, e cominciò la sua ispezione.

Ogni uomo stava al suo posto ed ogni cosa al luogo destinato.

Quando risalì sul ponte, la fregata aveva guadagnato visibilmente sulla *Calipso*, ed i due bastimenti non erano più se non ad un miglio e mezzo di distanza.

Trascorse un'altra mezz'ora, durante la quale non v'ebbero certo dieci parole scambiate a bordo della corvetta.

D'improvviso una leggera striscia di fumo apparve sul fianco della fregata, e il vessillo della Gran Bretagna salì maestosamente nell'aere.

La pugna era inevitabile; la corvetta non poteva più tornare al vento; la superiorità della marcia era evidente.

— Suvvia, cara sorellina, disse Giacomo a Sara, vedete che tutti sono al loro posto, e credo sia tempo che voi pure scendiate al vostro.

— Oh Dio! sclamò la giovinetta, questo combattimento è dunque necessario?

— Fra un quarto d'ora, rispose Giacomo, la conversazione comincerà, e siccome, secondo ogni probabilità, essa non mancherà di calore, è necessario che coloro i quali non devono parteciparvi si ritirino.

— Sara, entrò a dire Giorgio, non dimenticate quanto m'avete promesso.

— Sì, sì, rispose la giovinetta, si eccomi pronta ad obbedire. Voi vedete Giorgio, io sono ragionevole. Ma anche voi, da parte vostra...

— Sara, voi non mi chiederete, lo spero, di rimanere semplice spettatore di quello che accadrà fra poco, quando è per me solo che tante brave persone espongono le proprie vite!

— Oh! no, no: vi domando soltanto di pensare a me, e di ricordarvi che, morto voi, io pure sarò morta.

Poi tese la mano a Giacomo, porse la fronte a Pietro Munier, e, condotta da Giorgio, scese dalla scala di poppa.

Un quarto d'ora dopo il giovane salì di nuovo, con una sciabola d'arembaggio in pugno, ed un paio di pistole alla cintola.

Il vecchio Munier era armato della sua carabina damaschinata, vecchia amica che gli aveva sempre reso fedeli servigi.

Giacomo stava sul suo banco di quarto, con in mano il portavoce, segno di comando, ed a' piedi una sciabola d'abordaggio ed un elmetto di ferro.

— Mastro Testa di Ferro, disse, voi, che avete buoni occhi e buon giudizio, fatemi il piacere di salire nella gabbia di mezzana e dirmi quel che succede laggiù.

Il luogotenente s'affrettò tosto ad obbedire come un semplice gabbiere, ed in breve fu al posto indicatogli.

— E così? chiese il capitano.

— Ognuno è al suo posto di battaglia, gli artiglieri alle batterie, i soldati di marina sui passavanti e sul cassero, e il capitano sul suo banco di quarto.

— Vi sono altre truppe a bordo oltre i marinai e i soldati di marina?

— Non credo, capitano, a meno che però non sieno nascosti nella batteria, perchè io vedo dappertutto la stessa uniforme.

— Bene, in tal caso la partita è quasi eguale, da quindici o venti uomini all'infuori. Ecco tutto quello che io voleva sapere. Mastro Testa di Ferro, scendete.

— Un momento, un momento: vedo l'inglese che imbocca il portavoce.

Poco dopo due lampi balenarono dalla prora della nave nemica, s'udì un rimbombo, e due palle, cadendo nella scia della *Calipso*, fecero spruzzare ripetute volte l'acqua.

(Continua).

di guadagno, per falso calcolo, per leggerezza e per colpa di mancato freno a così dannosa dilapidazione.

È giunto però il momento di provvedere, col rimboscamento e colla sistemazione dei torrenti anzichè continuare a spender pazzamente dei milioni per rialzare le arginature dei corsi d'acqua di pianura, di conserva coll' alzamento del loro letto e delle piene, *impedendosi* anche ogni possibilità di scolo delle pianure contermini, senza curare il male là dove si produce.

Il Surell, vero benefattore dell' umanità, fino dal 1840, con un'opera classica fu il profeta della sistemazione dei torrenti e dei rimboscamenti intrapresi su larga scala e con ottimi effetti in Francia, in Germania, in Svizzera, in Austria. Egli dimostrò con fatti positivi i quattro postulati seguenti:

1. La presenza di una foresta impedisce la formazione dei torrenti.
2. Il disboscamento di una *foresta* dà il terreno in preda ai torrenti.
3. Il rimboscamento provoca l' estinzione dei *torrenti*.
4. La distruzione di una foresta accresce la violenza dei torrenti e può farli rinascere anche dopo estinti.

Non va taciuto che contro le dottrine del Surell sono insorti molti ciechi, negando o attenuando il valore del rimboscamento, e alcuni più audaci giunsero a conclusioni quasi opposte; ma volendo essere pratici, occorre lasciare da parte questi dottrinari perchè a lor talento *divaghino*, senza attendere per provvedere alla salvezza del paese che essi trovino un qualche giorno la via di Damasco.

È un fatto provato e provatissimo che laddove si riscontrino le condizioni geologiche, orografiche, climatiche, idrologiche identiche a quelle nelle quali si è con risultato sorprendente rimboscato, l'esito, sia più che sicuro. Il nostro Appennino è appunto in questo caso. Occorre quindi che Governo e paese si ridestino da una ormai colposa inazione e che l'opera del *rimboscamento* e *della correzione* dei torrenti sia intrapresa con vigoria, con perseveranza e con fede d'apostolato, a scanso di sempre maggiori e più gravi disastri.

Senza calcolare poi che le somme che all'uopo saranno necessarie sono infinitamente più modeste e incomparabilmente assai minori di quelle che occorre spender quasi tumultuariamente per riparare ai disastri causati dall'imperversare dei corsi d'acqua, e per lavori che non fanno che ripristinare le condizioni di fatto senza prevenire radicalmente il male laddove soltanto si può e cioè nei bacini montani.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1411). Marco Veniero, oratore della Repubblica Veneta, venuto in Udine all'oggetto di pacificare la Patria, è regalato, per ordine dei Deputati della città, con una botticella di conzi 8 di vino bianco, comprato al prezzo di 96 soldi al conzo.

X

Un pensiero al giorno.

La maldicenza è come la moneta spicciola che serve a far le spese della giornata, e corre facilmente. La maggior parte l'intasca senza guardarne il conio.

X

Cognizioni utili.

Ci si chiede di indicare per le scarpe da alpinista un unto che non imbratti e non mandi cattivo odore. Si prenda della glicerina grossolana, ci si aggiunga un pizzico di acido borico e qualche gocciola di essenza odorosa, a piacere. Ciò conserva il cuoio morbido e lo preserva dalla muffa nei riposi forzati dell'inverno.

X

La sfinge. Monoverbo a vista.

VO

Spiegazione del monoverbo precedente.

INSIPIENTE (in s i piante)

X

Per finire.

Un professore di clinica interroga un ammalato sofferente di polmoni.

— Che professione esercitavate?

— Ero musicante.

Il professore, volgendosi agli allievi:

— Ecco finalmente, signori, la dimostrazione di ciò che io vi ho spesso detto: vale a dire che la fatica cagionata all'apparecchio respiratorio dall'azione del soffiare in uno strumento musicale, può cagionare gravi malattie del genere di quella da cui è affetto quest'uomo.

Poi, rivolgendosi di nuovo all'ammalato:

— Quale strumento suonate?

— Il violino.

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

Collegio di Cividale.

Dall'egregio on. cav. Luigi de Puppi abbiamo ricevuto questa mattina la seguente per la pubblicazione:

Ai miei elettori politici.

In quest'ora in cui voi vi accingete ad eleggere il vostro rappresentante al Parlamento per la 19ª Legislatura, credo doveroso rompere il silenzio per dichiararvi il fermo mio divisamento di non ripresentarmi ai *suffragi* vostri di cui in passato voleste onorarmi.

È tale decisione adottai non per *subitaneo impulso*, ma con *maturo* e deliberato proposito.

Già sino dal giorno in cui manifestai a voi pubblicamente i sentimenti miei nel settembre 1893 in Cividale, già sino d'allora vi esposi senza reticenze il mio profondo disgusto per l'andamento dei lavori parlamentari, e con qual animo, alla loro ripresa, fossi per parteciparvi.

Il non lungo periodo da quel dì trascorso, per nulla valse a mutare in me le tristi previsioni, che vi esponevo, bensì a confermarle, chè, se da un lato un *qualche miglioramento* verificossi nella azienda dello Stato, altri fatti sorsero a rendere maggiore la ripugnanza mia per la vita parlamentare.

Ed ora, quale epilogo di antichi e recenti guai, ci troviamo di fronte ad una lotta elettorale non giustificata da esigenze politiche, trascinativi soltanto da un complesso di malaugurati precedenti.

A codesta agitazione, iniziata nell'illusione di evitare discussioni scottanti, *io non parteciperò*, e dinanzi a questa battaglia, sorta sopra una questione morale, la quale fatalmente si ripresenterà alla nuova Camera, mi ritraggo, rimettendo, riconoscente, nelle vostre mani il mandato che vi compiaceste affidarmi.

Villanova, li 9 maggio 1895.

L. de Puppi.

Fin da quando fu aperta virtualmente questa campagna elettorale, si sparse la *voce* che il conte Luigi de Puppi non si sarebbe ripresentato ai suoi elettori di Cividale, perciò la dichiarazione dell'egregio uomo, che pubblichiamo sopra, non giunge inaspettata.

Tuttavia, nel Collegio ch'egli con intelligente zelo ha rappresentato per due legislature, questa sua risoluzione sarà appresa da tutti con dispiacere, perchè le qualità di galantuomo, di gentiluomo e di provetto amministratore, che onorano il *conte* Luigi de Puppi, *sono* apprezzate anche da quelli che hanno convinzioni diverse dalle sue, e che non possono consentire in tutti i suoi giudizî sulla presente situazione politica e parlamentare.

Agli elettori del Collegio di Cividale spetta ora il compito importante di trovargli un degno successore, e noi auguriamo che vi riescano nel modo migliore, pel loro decoro ed a vantaggio del paese.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un Comune bene amministrato.

Ci accade abbastanza spesso di dover pubblicare corrispondenze dai Comuni della Provincia, *che contengono* giustificate censure e reclami contro le amministrazioni municipali, ma raro è il caso che i corrispondenti che ricorrono alla pubblicità del nostro giornale, lo facciano per tesserne invece gli elogi.

Oggi ci si presenta uno di questi rari casi, e noi ne siamo ben lieti. Una egregia persona, che dovendo accudire ad interessi suoi privati ebbe a dimorare ultimamente per qualche tempo nel Canale del Ferro, ci narra i seguenti fatti che tornano ad onore dei bravi amministratori e dell'intelligente *e solerte segretario* del *Comune* di Resiutta.

Il Consiglio provinciale scolastico nell'adunanza 30 aprile pp., ha emesso un voto di approvazione e di elogio all'amministrazione del Comune di Resiutta pel modo lodevole con cui disimpegna agli obblighi della legge pella istruzione obbligatoria. La meritata distinzione è stata comunicata al signor sindaco di Resiutta con lettera 7 maggio corrente n. 623 del *r. Provveditore agli studi*.

È noto che il Comune di Resiutta ha una amministrazione attiva e spassionata, perchè quando trattasi del bene del paese svanisce ogni gara di partito.

Il Comune di Resiutta, che ha un meschino patrimonio e un limitato bilancio, ha provveduto in pochi anni a un completo servizio sanitario, alla viabilità, alla istruzione pubblica, e a tutti i servizi municipali, in modo veramente degno di esempio.

E tutto ciò a poco a poco, senza soverchio aggravio dei contribuenti.

Il Comune di Resiutta non ha grandi fondi di cassa, ma non ha disavanzo.

Il compianto Prefetto comm. Gamba e l'attuale Commissario distrettuale di Tolmezzo, ebbero spesso parole di lode pel Municipio di Resiutta.

Chi s'aiuta Dio l'aiuta.

Dalla Bassa, 9 maggio.

Da vari anni in questa regione si ode da ogni parte lamentare la miseria ed il bisogno di rimediarvi. L'idea indiscutibilmente buona delle tramvie, nacque da questo, perchè la necessità è gran madre di buone idee, e infatti le tramvie apporterebbero a questa parte della Provincia un reale benessere materiale. Ma, venuti alla prova dei fatti, quale non so se più meschino o inverecondo spettacolo ci si presenta! I Comuni, i Consigli comunali, chiamati a votare *miseri insignificanti* contributi annui, discutono; singoli comunisti negano, o ricorrono in base ad ipotetici vizi di forma; altri riducono o *fanno proposta* di *ridurre* le quote; altri ancora mettono delle condizioni. Tutto ciò sarebbe eminentemente ridicolo, se non fosse profondamente doloroso. E mentre da noi così si disconosce il proprio vantaggio, che si fa invece in altri siti?

Leggo oggi che il Comune di Pinzano nel Distretto di Spilimbergo, votava un concorso *annuo* di ben *5000 lire* per un ponte sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna, ponte che il conte Cecconi è intenzionato di costruire. (*Il corrispondente s'inganna sull'entità del contributo del Comune di Pinzano, che sarebbe invece di 700 lire; mentre il contributo di 5000 lire sarebbe preventivato per Sandaniele*). Altri contribuenti voteranno annue sovvenzioni per quell'opera, tali Ragogna, Sandaniele; e certamente contributi che non sono di meschine centinaja di lire, e, di più, contributi fissi, non a garanzia limitata come si chiedono da noi per la costruzione delle tramvie.

Il bello si è poi che appunto quei paesi che maggiormente sarebbero favoriti da ponti, cioè Lucinico, Romans, Versa e Tapogliano, furono i più tentennanti! Vediamo Romans che accorda e.... contradice!

Che brutta figura facciamo noi friulani di quà del Judri in confronto ai sunnominati!!

Una ferrovia inutile. Scrivono da Cervignano:

« La ferrovia friulana, tanto desiderata da noi e dai paesi contermini, la di cui inaugurazione fu salutata con tanto entusiasmo, finirà col divenire una ferrovia inutile.

Premetto anzitutto che *cinquantacinque* minuti per il tratto di pochi chilometri Monfalcone-Cervignano, e viceversa, *sono troppi*; ma a *rendere* poco piacevole il viaggio con questa ferrovia, s'aggiunge il particolare che una volta arrivati a Monfalcone c'è da aspettare troppo tempo in quella stazione per quella benedetta coincidenza che, causa i ritardi quotidiani dei treni d'Italia, non coincide mai. Se, arrivati a Monfalcone, si trova pronta la carretta e un buon cavallino, si arriva a Trieste prima del treno.

Perchè le direzioni della ferrovia dello Stato e quella della Meridionale non stabiliscono almeno un treno diretto fra Trieste e Cervignano e viceversa, che non abbia bisogno della coincidenza dei treni d'Italia? L'innovazione sarebbe accolta col massimo favore, e le due ferrovie ne avrebbero tutto il vantaggio. »

Altri particolari sulla sommossa di Grado. Il padre benedettino Tognon di Dalla, si trovava assente dalla patria da circa un quarto di secolo, e ci ritornava sabato, *ansioso* di rivederla.

Il capitano del vaporetto che fa il servizio tra Grado ed Aquileja e viceversa, sabato sera, avendo a bordo quel caro ospite, ne informò i gradesi entrando in porto con un fischio più lungo del solito. I gradesi accorsero in folla alla riva, ed il religioso fu ricevuto con la massima cordialità, anzi con entusiasmo. Egli si affrettò a far visita al parroco del paese, ma l'accoglienza di questi fu glaciale.

Il benedettino, che aveva un permesso di fermata a Grado per sei giorni, non doveva tardare a sentire gli effetti della poca simpatia dimostratagli dal parroco, giacchè quel giorno ancora un dispaccio pervenuto da Cervignano lo richiamava al suo convento.

L'improvvisa partenza addolorò moltissimo ed irritò i gradesi, ed essendosi sparsa la voce che il dispaccio fosse apocrifo, lo si attribuì al parroco e al podestà Corbato, e l'ira popolare, così eccitata, si sfogò colle note *manifestazioni* ostili.

Un processo interessante. Mercoledì scorso al Tribunale di Gorizia ebbe luogo un dibattimento interessante in confronto di certo Francesco Lorenzo Desabata ch'era accusato di aver mandato dei vestiti borghesi ad un suo cognato in servizio militare, nell'accordo con lui che disertasse, e di avergli poi dato ricetto in casa sua a *San Giovanni di Manzano*.

La Corte non attinse il convincimento che l'accusato avesse mandato i vestiti nell'intenzione di favorire la diserzione, e quanto all'altro capo d'accusa, ritenne il ricetto dato in stato estero non avesse potuto in alcun modo facilitare la fuga del disertore o difficoltare la sua ripresa, e che quindi non vi fossero gli estremi del crimine di favoreggiamento, e mandò l'accusato assolto. Però il P. M. insinuò la querela di nullità.

Scroccone. Giuseppe Tassan, sessantenne, da Aviano, abitante a Venezia a S. Croce, l'altra sera nell'esercizio vendita vino in Calle delle Bande, condotto da Giovanni Zaghoni, bevette del vino senza pagarlo.

Sopraggiunti gli agenti della Squadra mobile, *lo* Zaghoni *fece* arrestare lo scroccone.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia confermò ieri la sentenza del Tribunale di Udine che condannava Dorigo Antonio a 15 giorni di reclusione per furto.

Furto semplice *fu ritenuto* dalla Corte d'Appello di Venezia quello commesso da Sardeletti Filippo, e la pena di 25 giorni inflittagli dal Tribunale di Pordenone fu in contumacia dell'imputato ridotta a soli 3 giorni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi al tocco si riunisce il Consiglio comunale per discutere e deliberare sugli oggetti già da noi pubblicati.

Società operaia generale. Domani sabato alle 8 e mezza pom. si radunerà il Consiglio della Società operaia per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di aprile;
2. Verbale di verifica e consegna di cassa;
3. Rinuncia del medico sociale;
4. Rinuncia del vicepresidente, e surrogazione;
5. Dimissioni presentate da un Direttore;
6. Riammissione di un socio;
7. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
8. Soci nuovi.

Il velocipede agli ufficiali. Si ritiene imminente la pubblicazione di una circolare con la quale il ministro della guerra autorizza gli ufficiali a far uso del velocipede fuori di servizio, vestendo la divisa ordinaria.

Tavolette di caffè pei militari. Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Questa mattina al Distretto di Roma si esperimentarono alcune tavolette di caffè fatte come quelle di cioccolatte, comprendenti lo zucchero. Queste tavolette si pongono nelle tazze pel latte, vi si versa sopra l'acqua bollente, e il caffè è fatto. Se l'esperimento sarà trovato utile, si elimineranno molti accessori di peso e di ingombro pei carri reggimentali ».

Carovane scolastiche alpine

In omaggio a una disposizione dello Statuto sociale, la Società Alpina Friulana ha in animo di organizzare anche fra noi le « Carovane scolastiche », ad imitazione di quanto si fa con successo ognora crescente in altre parti d'Italia e fuori.

Non occorrono molte parole — scrive l'illustre presidente della Società, prof. Marinelli, in una sua circolare — per dimostrare l'utilità fisica, morale ed intellettuale, delle escursioni in montagna. Nessuna ginnastica migliore di questa può essere offerta alla nostra gioventù; nessun premio che meglio ne ricrei lo spirito e lo ritempri a novelle prove; nessuna fonte più originale, più ricca e più opportuna, di osservazioni e di studio sopra fenomeni nuovi ed interessanti.

La Società Alpina Friulana è convinta che la sua iniziativa non cadrà a vuoto. Soci e non soci, gli allievi delle nostre scuole vorranno certamente partecipare numerosi e animati dall'entusiasmo proprio dei loro giovani anni, alle escursioni ch'Essa non mancherà di organizzare.

La Società avrà cura di disporre le cose in guisa che ogni escursione richieda *modicissima* spesa, sia breve, alla portata di tutte le forze, e affatto scevra da qualsiasi pericolo, per modo che le famiglie e i preposti alla istruzione e *alla educazione* dei giovani, siano pienamente sicuri che, per quanto valgono le previsioni umane, verun danno verrà a controbilanciare i benefici inestimabili che i giovani saranno per trarne.

Programma della prima escursione proposta per il giorno 23 maggio 1895.

Ore 5.55 partenza da Udine col treno pontebbano; ore 7.37 arrivo alla Stazione per la Carnia (m. 260), da dove s'incomincierà la gita pedestre.

Si salirà lungo il Rio Gridezzo fino agli stavoli e sella di Togliezzo (m. 510) per discendere poi nell'*ampio* bacino di Rio Lavaria (Rio Barbaro) (m. 478), molto ricco di fossili, dal quale si *ascenderà agli stavoli* e *sella* di *Colleluogo* (m. 760); dopo attraversata la interessantissima valletta d'erosione del Rio Compers (m. *630*), che dà origine alla cascata (Pissanda) che si può ammirare presso alla Stazione di Moggio, si raggiungeranno gli stavoli Sfinois (m. 750), presso i quali seguirà la colazione offerta dalla Società (ore 10, o poco più). Dal sito della colazione toccando il Rio Serai, per Lavorada (m. 533) e Povizzi (m. 339) *si calerà* a Resiutta (m. 316) (ore 12 e mezza), da dove per la carreggiabile si arriverà a Moggio di sotto (m. 331, *ore 13 e mezza*). A *Moggio* gli escursionisti si tratterranno sino alle 15 per visitare Moggio di sopra (metri 398) e per riposare.

Ore 15.31 partenza dalla Stazione di Moggio; ore 17.6 arrivo a Udine.

L'escursione è oltremodo facile, niente affatto pericolosa o faticosa, piacevolissima per variazione di punti di vista ed istruttiva in sommo grado. L'illustre prof. T. Taramelli, socio onorario della Società *nostra*, dice che « è da consigliarsi a tutti coloro che desiderano di conoscere la storia delle nostre montagne ». *Oltre* la grata impressione del diletto, resterà dunque nell'animo dei gitanti anche il ricordo di una regione interessante sotto tanti aspetti, ed essi avranno altresì imparato a conoscere un lembo della piccola patria.

Norme ed avvertenze.

Potranno partecipare a questa escursione i soci tutti e i giovani non soci che siano iscritti nel Liceo e nell'Istituto Tecnico, purchè s'inscrivano a tempo *opportuno*. La Società sarà *grata* a quei professori che volessero onorare di loro presenza la gita. Per la poca importanza *della gita* non occorre equipaggiamento speciale.

Spese: Ferrovia III classe andata e ritorno Udine-Stazione per la Carnia L. 3.15 e Moggio-Stazione per la Carnia L. 0.35. Colazione per i non studenti L. 2.

I soci s'inscriveranno alla sede sociale e i *non soci* presso i Presidi del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto Tecnico, che per cortesia se ne incaricheranno, *non più tardi del giorno 20 corrente.*

In caso di maltempo la gita verrà rimandata sino a ulteriore avviso.

Per le Società di Tiro a segno. La presidenza della Società di Tiro a *segno* di *Roma*, ha diramato una circolare a tutte le Società consorelle, perchè partecipino ad un Congresso che si dovrebbe tenere in Roma per il 20 settembre.

Il treno della Morte. Abbiamo ricevuto oggi questo elegante volume di poesie, del valoroso giovane nostro comprovinciale Guido Fabiani, edito a Milano da Paolo Carrara.

Ne riparleremo.

In un errore involontario siamo incorsi ieri annunciando la prossima inaugurazione del Labaro della Società Dante Alighieri.

Il disegno del Labaro non è del Masutti, ma dello scultore Flaibani, il quale ne curò anche l'esecuzione assieme alla maestra Drouin.

Non fu tentativo di furto. A proposito di una notizia data ieri dalla *Patria del Friuli* con particolari sopra un tentativo di furto, ecco ciò che troviamo nel *Bollettino odierno* della P. S.:

« Dalle eseguite verifiche e dalle assunte informazioni è rimasto escluso qualsiasi tentativo di furto nel Caffè Corazza ».

Se gli altri giornali cittadini cadono, sopra fatti di cronaca, in qualche inesattezza per erronee informazioni ricevute, ciò che può avvenire a tutti in questo basso mondo, la *Patria* si compiace di qualificare *fantastiche* le notizie dei *confratelli*. *Non meriterebbe ora essa* pan per focaccia, tanto più che nessuno dei confratelli si occupa dei fatti suoi nemmeno quando per occuparsene vi sarebbero giustificati motivi?

Per le prossime Esposizioni. L'Associazione commerciale ed industriale del Friuli ci comunica la quinta lista di oblatori:

Pecile Senatore Gabriele L.50, co. Florio frat. 50, co. Orgnani dottor Vincenzo 20, co. di Prampero Ottaviano 20, co. Groppiero Giovanni 20, Biasutti dottor cav. Pietro 10, Ferrari Valentino 5, Verza Augusto 20, Rea Giuseppe 20, Bardusco Luigi fu Marco 10. Lista precedente 1435. Totale 1660.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 89, dell'8 maggio 1895, contiene:

— Ad istanza di Cancian Caterina maritata Contardo Giacomo di Spilimbergo è stata citata avanti il pretore di Spilimbergo Miniscalco Giovanna maritata Pozzi di Trieste, per sentirsi condannare, insieme ad altri, al pagamento della somma di lire 070 coi danni di mora.

— Gardel Carlo fu Carlo di Moggio ha *revocato la procura generale* rilasciata alla moglie Tran Caterina fu Giovanni.

— Gli atti di espropriazione del fondo per la costruzione di una casa Cantoniera presso Rio Verde si trovano depositati per quindici giorni, a datare dal 3 maggio corr., presso il Municipio di Forni di Sotto.

— Peressini Giacomo ha fatto citare presso il Tribunale di Udine Miano Angelo per sentirsi giudicare autorizzarsi la vendita al pubblico incanto dei beni stabili posti in Vidulis (Dignano.)

— *Nel giorno 22 maggio corr.* presso il Municipio di Prato Carnico si procederà alla vendita di 1363 piante resinose.

— A curatore provvisorio del fallimento di Polo Bonaventura surroga l'avv. Marini di Pordenone.

— Nel giorno 28 aprile del corrente anno si è costituita, in Tiezzo (Azzano Decimo), la Società cooperativa in nome collettivo: Cassa rurale di prestiti in Tiezzo.

— Il comune di Ligosullo invita tutti coloro che potessero vantare dei crediti verso l'appaltatore per la ricostruzione del campanile a presentare le eventuali opposizioni entro il giorno 26 maggio corr.

— A richiesta di Carlo Cargnelli di Udine l'usciere del Tribunale di Udine ha citato la ditta Bergher e figlio di Vienna a comparire avanti il suddetto Tribunale il 31 maggio corrente per sentir dichiarare l'inefficacia per perenzione di pegno in calce alle polizze 5 e 21 marzo 1874.

Appartamento d'affittare. Pel giorno 15 corr. è d'affittare il terzo appartamento della casa in via Prefettura (piazzetta Valentinis, n. 4).

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 5 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	10 mag. ore 7.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.5	754.0	758.4	757.4
Umido relat.	42	40	48	94
Stato di cielo	q. cop	misto	misto	q. ser.
Acqua cad mm	2.6	—	—	—
Vento (direzione	NE	SE	SE	E
Vento (vel. Kilom.	2	6	1	7
Term. centigr.	18.4	20.4	17.2	19.4

Temperatura (massima 21.4 (minima 11.8

Temperatura minima all'aperto 10.4

Tempo probabile:

Venti deboli o calma — Cielo nuvoloso tendente rasserenarsi — Temperatura in aumento.

Hohenlohe e il Vaticano

La *Verità* scrive:

« Siamo in grado di smentire assolutamente tutte le voci corse e pubblicate di attestazioni di poca soddisfazione che il cardinale Hohenlohe avrebbe ricevuto dal Vaticano, in seguito al noto brindisi al banchetto Blanc.

Il tentativo degli intransigenti era veramente quello di procurare all'arciprete di Santa Maria Maggiore l'esclusione dalle udienze pontificie. Ma essendo questa risoluzione impossibile a prendersi verso il fratello del principe cancelliere dell'impero *germanico*, si è preferito mettere la cosa in tacere ».

UNA MADRE SNATURATA

Vienna 9 — Oggi ebbe luogo il dibattimento contro certa Barbara Petz, addetta all'istituto dei trovatelli, che uccise in modo orribile un suo bambino di quattordici giorni. Ella gli conficcò in gola uno spillo con una capocchia della grandezza di un pisello, e in questo barbaro modo lo soffocò.

La madre snaturata si riconobbe colpevole, ma dichiarò di aver avuto l'intenzione di far ammalare il bambino e non di ucciderlo. Fu condannata a sei anni di carcere duro.

Una zuffa tra fedeli in Chiesa

Budapest 9 — Il *Pester Lloyd* ha da Miskolcz, che nella Chiesa riformata di Szikszò scoppiò, durante l'ufficio divino, un'aspra zuffa fra alcuni fedeli; la zuffa continuò poi all'aperto.

Due gendarmi accorsi per sedarla furono accolti a sassate e a bastonate. I gendarmi sguainarono le sciabole e ferirono parecchie persone, rifugiandosi poi in caserma.

La folla inferocita prese d'assalto la caserma; la gendarmeria fece fuoco dalle finestre, ottenendo così che la moltitudine si disperdesse. Furono eseguiti parecchi arresti.

I FASTI DEL DEL FUOCO

Budapest 9 — È scoppiato ad Alsokubin un grave incendio, che distrusse mezza città. Anche la località vicina, Nagy Biaztereze, rimase preda delle fiamme. La miseria è enorme.

Budapest 9 — Nella catastrofe di Alsokubin si deplorano 12 vittime umane.

Un colpo al cerchio e un'altro alla botte

Mandano da Parigi alla *Verità:*

« Il Governo ha opposto un assoluto rifiuto alla domanda del nunzio pontificio *di riprendere in esame la questione* della nuova tassa sulle corporazioni religiose.

Per dare però in qualche modo una soddisfazione alle coscienze cattoliche, il generale Zurlinden ha conferito due medaglie d'argento e una d'oro (onorificenza rarissima) a tre monache addette al servizio degli Ospedali militari ».

I drammi delle caserme

Un sergente ucciso dai suoi soldati

Un grave fatto è accaduto a Bratkowice fra Rzeszow e Glogow (Galizia) in occasione di una rivista di bottino.

Il sergente maggiore Dioszegi, che soleva trattare molto duramente i suoi subordinati, osservò ad un ussaro che le armi non erano abbastanza accuratamente polite: questi diede una risposta *impertinente, laonde il sergente entrò* in collera e lanciò un tal pugno nel ventre all'ussaro che questi stramazzò a terra contorcendosi fra forti crampi e chiamando in aiuto i suoi camerati perchè si sentiva venir meno.

Nel frattanto il Dioszegi aveva estratto la sciabola, e, pieno di rabbia, aveva ferito un altro gregario ad una mano. Ma questi si pose in posizione di guardia, ed alcuni soldati, estratte le sciabole, si *lanciarono a fianco del loro* camerata. Il Dioszegi tentò di difendersi, ma ricevette vari colpi alla testa e per la *grande* perdita di sangue morì subito.

I sottufficiali presenti alla scena si tennero da parte mantenendo un contegno passivo.

I soldati che uccisero il Dioszegi e i sott'ufficiali che furono presenti al delitto, vennero arrestati e passati alle carceri.

Nella scrofola il Pitiecor è il re dei rimedi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La candidatura di Crispi a Roma.

Roma 9 — Un comitato del quarto collegio di Roma ha presentato ufficialmente la candidatura a Crispi. Il principe Ruspoli era alla testa del comitato.

Il discorso Crispi.

Roma 9 — Non vi è ancora nulla di definitivamente deciso circa il giorno in cui l'on. Crispi pronuncera qui in Roma il discorso, che costituirà il programma del Governo per le prossime elezioni generali. Circa la data, la maggior probabilità è che l'on. Crispi parli il 23 corrente.

Una protesta internazionale del Vaticano.

Londra 9 — Lo *Standard* pubblica una comunicazione da Roma affermante che il Vaticano ha informato tutti i Governi che egli considererà come un insulto alla Santa Sede qualunque partecipazione alle feste di settembre in Roma per la celebrazione del XXV anniversario dell'entrata degli italiani.

Il trattato di Simonosaki.

Chi-fu 9 — Ieri è seguito lo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra la China ed il Giappone.

Il cholera nell'estremo Oriente.

Londra 9 — Il *Times* ha da Kobè che il cholera infierisce nella flotta giapponese. Metà delle navi della squadra che si trova a Petchili è colpita.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 maggio.

Avvi poco da dire sul mercato serico odierno, perchè mancarono quasi affatto le trattative serie.

Regna da tutti i lati una indifferenza tale, sia nella vendita che nella compera, *che farebbe quasi supporre la non* esistenza del commercio della sete.

Diffatti, parte dei detentori mettono in effetto il proponimento di non vendere che dopo il raccolto dei bozzoli nel mese prossimo, ed i compratori invece, che ad un dato prezzo forse si lusingherebbero d'acquistare, conducono le trattative con tanta svogliatezza, da arrivare ogni giorno a transazioni assai scarse o del tutto minuscole.

Questa penuria d'affari non pare modificarsi per ora, e per tutte in generale, ma particolarmente per le qualità andanti, *è sempre la tendenza debole* che ha il sopravvento.

Tale barocco andamento, mentre aspettavasi il contrario, può avere la sua utilità e può tornare a vantaggio di colui che sa approfittarne: tutti coloro che stanno per fare contratti di bozzoli nuovi devono aver capito a sufficienza,

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 maggio 1895.

	9 mag.	10 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.25	93.10
» fine mese	93.65	93.30
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	870.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	248.—	251.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	669.—	670.—
» » Mediterranee	497.½	497.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.—	105.—
Germania »	129.45	129.45
Londra »	26.50	26.50
Austria e Banconote »	216.½	216.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.96	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.05	88.85
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.10	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	D. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.33	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 19,10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.36	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.19	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco